Lunedì 11 Gennaio 1892

Udine — Anno X — N. 9.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa

In terza pagina
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

IN EGITTO

Sabato a mezzogiorno s'è imbarcato a Trieste, facendo rotta direttamente per Alessandria, Abbas Pacha — figlio maggiore del testè defunto Kedive d'Egitto, Tewfik Pacha — assieme al fratello minore principe Mehemet.

Proveniente da Vienna, ove trovavasi per i suoi studi nell'Accademica Tereziana, ed ove ricevette la notizia della morte quasi improvvisa del padre, Abbas Pacha aveva ricevuto a Nabresina dal console generale turco a Trieste, Alexos Effendi, comunicazione d'un dispaccio del Gran Visir, col quale questi annunciava che il Sultano lo riconosceva quale Vicerè d'Egitto.

Al suo sbarco ad Alessandria, il nuovo Kedive sarà salutato dalla flotta inglese del Mediterraneo.

È prevedibile che la morte di Tewfik non susciterà complicazioni, e che la successione di suo figlio non sarà turbata da alcun incidente.

Delle velleità a ridestare la questione egiziana, potranno forse manifestarsi da parte della Francia, ma non possono approdare. Gli stessi giornali francesi danno in anticipazione la risposta che il Governo inglese darebbe al Governo francese, risposta ovvia non meno che ragionevole.

Una conseguenza inevitabile della morte del Kedive, sarà quella di ritardare le trattative che il *Times* ha annunziato siano avviate fra l'Inghilterra e la Turchia, nell'intento di stabilire tra le due Potenze un particolare accordo, a tutela dei loro interessi comuni.

Il *Times*, o meglio il suo corrispondente, non dice quali potrebbero essere gli impegni che la Turchia verrebbe ad assumere, e se somigliano a quelli che ha già respinti, e che erano stati presentati dal Wolff, i quali miravano a stabilire un'epoca fissa alla dimora delle truppe inglesi in Egitto, a condizione che rimanesse all'Inghilterra il diritto di rioccuparlo, allorchè vi accadessero turbolenze o pericoli di guerra. È verosimile che la Porta, seguendo il suo sistema di stare in bilico, giudichi che la bilancia sia troppo inclinata verso la Russia, e che sia utile per essa di ristabilire l'equilibrio, non già di farla traboccare dall'altra.

È ciò che vedremo in breve.

L'OPPOSIZIONE

Prima che si riapra la Camera, verrà tenuta in casa dell'on. Zanardelli una adunanza dei deputati più influenti della Opposizione.

In quest'adunanza si dovranno stabilire i criteri direttivi della campagna contro il Ministero.

Si ignora ancora se all'adunanza interverrà l'on. Crispi; ma ad ogni modo fu deciso che la direzione dell'Opposizione venga affidata all'on. Zanardelli, il quale, per meglio attendere ai lavori parlamentari lasciò il suo studio di avvocato a Brescia e ne aperse uno a Roma.

Intanto già si decise di presentare una interpellanza al Ministero sulle cause che hanno determinato l'uscita del senatore Ferraris dal Governo; ma ancora non si stabilì chi dovrà presentarla.

Oltre questa sulla cosidetta piccola crisi, un'altra discussione importante avremo subito nelle prime sedute della Camera; e questa riguarderà il movimento dell'Estrema Sinistra.

Qualcuno dei membri più influenti dell'Estrema Sinistra, probabilmente l'onorevole Fortis — che già da tempo pensò ed attuò, entrando nel ministero Crispi, l'evoluzione dell'Estrema Sinistra — spiegherà che gli evoluzionisti non sono coloro che oggi si dichiarano pronti ad assumere la responsabilità del governo, ma coloro che oggi si dichiarano repubblicani, come si dichiara Bovio, mentre della forma di governo non fecero mai questione. Tanto è vero che nel 1879, precisamente il Bovio fu incaricato da Bertani di trattare con Crispi un accordo fra l'Estrema Sinistra e la Sinistra Storica.

Gli evoluzionisti dell'Estrema Sinistra diranno che intendono di costituire l'unione delle Sinistre per combattere il Ministero ed avere parte notevole nel governo che dovesse succedere, onde far trionfare i loro ideali di libertà.

Così un telegramma da Roma all'*Avvenire*.

Le domande a procedere per duello

Venne distribuita la relazione dell'onorevole Nocito sulle domande a procedere contro i deputati imputati di duello.

Il relatore conchiude con queste parole rivolte ai deputati: « La vostra commissione, onorevoli colleghi, nel silenzio dello statuto e del regolamento, pur rispettando il verdetto della vostra coscienza ed il vostro insindacabile giudizio, che potrebbe essere contrario all'avviso della vostra commissione, non può che proporvi di accogliere le domande di autorizzazione a procedere contro gli onorevoli nostri colleghi Antonelli, Barzilai, Ferrari Ettore, Gianpietro, Baroni, Daneo, Roux, Debernardis, Placido Arnaboldi e Ungaro.

Riforma scolastica

Secondo *Fanfulla*, il ministro dell'istruzione e quello dell'agricoltura si sarebbero accordati per una riforma delle scuole da loro dipendenti.

Al Ministero dell'agricoltura rimarrebbero le scuole puramente industriali con officine e pratiche applicazioni; tutte quelle che hanno carattere di coltura generale o di preparazione all'insegnamento industriale, comprese le scuole di disegno, passerebbero al Ministero della pubblica istruzione o verrebbero sopresse, quando gli alunni potessero trovar posto in scuole già esistenti, che abbiano modo di provvedere con classi aggiunte.

Le scuole dipendenti dal Ministero d'agricoltura, che avessero carattere misto verrebbero ridotte a scuole esclusivamente industriali, rinviando gli alunni alle scuole e agli istituti tecnici, e alle scuole elementari per tutto ciò che si attiene alla coltura generale.

IMPIEGATI CHE PROTESTANO

Una riforma

Tutti i segretari del ministero della giustizia hanno firmato una protesta contro le ingiuste promozioni fatte *in articulo mortis* dall'ex ministro Ferraris.

La protesta venne presentata al nuovo guardasigilli, on. Chimirri.

I vice segretari dello stesso dicastero presenteranno all'on. Chimirri una petizione perchè venga estesa anche ad essi la facoltà di passare alla magistratura.

Attualmente tale facoltà non è concessa che agli impiegati da segretario in su.

La guerra del 1892

La rivista londinese *Black and White* inaugura il 1892 in un modo... allegro.

Essa prevede per il corrente nuovo anno lo scoppio della grande guerra che deve mettere in armi tutte le potenze d'Europa: e comincia la pubblicazione di un resoconto completo di questa lotta gigantesca, corredandolo con illustrazioni.

La prima dispensa di questa « Great War of 1892 » espone la causa prima della guerra: essa è un tentato assassinio contro il principe Ferdinando di Bulgaria, commesso da un agente russo o montenegrino, travestito da soldato turco.

Stambouloff viene nominato reggente di Bulgaria, e mobilizza l'esercito; la Serbia ne approfitta per dichiarare la guerra. L'Austria allora occupa bruscamente Belgrado, la capitale serba, e la Russia dirige i suoi soldati verso la Romania e Costantinopoli.

Il giudizio di un francese sulla moralità della Francia contemporanea.

Habemus confitentem reum! diceva l'antica formula dei tribunali romani.

Gli amici di oltre Cenisio, nostri sviscerati confratelli di razza, non mancano, a diritto o a rovescio, di gratificare noi italiani colle più giocondo amabilità. Noi siamo i *macaroni* (coll'accento sull'i) i *fainéants*, i cittadini del dolce far niente... Siamo inoltre i ladri, gli assassini, gli accoltellatori più tremendi dell'universo. Questo ci dicono i buoni confratelli nostri.

Ora, a parte i giornali di Parigi, i quali proprio in questi giorni recano numerose colonne fittissime, piene di assassinii, di furti, di latrerie, di delitti orribili, ciò che darebbe a noi italiani il diritto di restituire ai fratelli, con buone provvigioni, s'intende, le cosine graziose ch'essi si degnano di dirigerci, ecco qui poche righe di traduzione che togliamo di peso da un grave giornale parigino.

È un giudizio di testimone oculare e non interessato davvero, e gli antichi precetti di ermeneutica insegnano che tale testimonianza deve accettarsi:

« Bisogna pur confessarlo: noi andiamo giù in modo singolare; i nostri costumi sprofondano nella immoralità, ed i clamori della gente onesta si perdono nelle tenebre dei delitti e delle impudicizie.

« Ovunque è uno scatenamento di tristi passioni, un prurito di pensieri malsani, che nulla rallenta o arresta. Giammai la proporzione dei misfatti fu così considerevole; giammai il cinismo è giunto a tale estremità.

« Si nuota qui in un mare di fango, si respira un'atmosfera di assassinii. Nè si dica che siamo pessimisti o che, stimolati dallo spirito di parte, vediamo tutto sotto colori più foschi del vero.

« La cancrena del delitto non rispetta più nulla. È la società intera che trovasi realmente affetta nella sua morale, come nelle sue leggi. Ed il più triste è che nell'ordine delle idee attuali nessun rimedio pare possibile.

« Ecco dove siamo! Ecco in quale oceano di sudiciume, di turpitudini, di misfatti, voghiamo a vele gonfie. Non potremmo mai dire quante e quante tristezze, quanti e quanti disgusti un tale abbassamento delle coscienze mette nei nostri cuori..... »

Potremmo proseguire la citazione; ma quanto precede ci par che basti: *ex ungue leonem!*

Se la stampa italiana, tacciata a Parigi, e sistematicamente, di gallofobia, dicesse una piccola parte di ciò che abbiamo riprodotto qui sopra, il cielo... francese si aprirebbe per fulminarla.

PORNOGRAFIA IN CONVENTO

La polizia parigina è in questi giorni occupata a schiarire un affare assai complicato, e che provocherà certamente un grande scandalo.

Durante queste ultime vacanze natalizie, una giovinetta di buonissima famiglia, convittrice in un convento di monache del quartiere Vaugirard di Parigi, venne a passare le vacanze in famiglia.

Fra i diversi ninnoli portati dal convento, la fanciulla aveva una piccola croce in legno traforata, nel centro della quale v'era una piccola lente microscopica, con una veduta di una pornografica rivoltante.

Il padre della ragazza, avendo osservata questa « veduta », trovò, con suo immenso stupore, che essa rappresentava un quadro plastico di genere diametralmente opposto ad ogni idea di castità, di ingenuità, quali dovrebbero esser apprese in un convento di giovani fanciulle.

Interrogata dal padre, la ragazza rispose che la croce l'aveva avuta in dono dalle monache del convento, e che croci consimili erano state distribuite a tutte le sue compagne. Avendo insistito il padre per sapere se la fanciulla avesse ben osservata la fotografia, essa rispose di sì, ma che non aveva capito di che si trattava. La piccina credeva in buona fede che si trattasse del martirio d'una santa!

Il padre sequestrò allora la croce, e si recò immediatamente dal Prefetto di polizia di Parigi, presso cui lasciò formale querela. Il signor Lozé incaricò subito il delegato Blois di aprire una inchiesta. Il signor Blois si recò tosto al convento ed interpellò la suora portinaia, la quale disse di cadere dalle nuvole, quando seppe di che si trattava.

Con molto candore ella condusse gli agenti di polizia nel magazzino degli oggetti da darsi in regalo, e colà poterono essere sequestrate circa 60 piccole croci, simili a quella già sequestrata, contenenti tutte fotografie oscene. Queste croci sono in legno nero ed in legno d'olivo: lunghe quattro centimetri su tre di larghezza; le estremità sono frastagliate; in commercio si chiamano comunemente croci di Tolosa.

Arrossendo e piena di confusione, la suora raccontò che essa aveva fatto acquisto di quella mercanzia assieme a molti altri oggetti, all'epoca della inaugurazione della grande chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Montmartre di Parigi da un mercante girovago, che aveva impiantato il suo banco nei dintorni della Basilica, ma la suora protestò di non conoscere l'indirizzo del venditore, nè di saperlo riconoscere in caso di confronto.

Venne organizzato subito un servizio di sorveglianza attorno alla chiesa del Sacro Cuore, e furono arrestati alcuni venditori girovaghi (*camelots*), sui quali furono trovate 200 croci dello

---

205 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

— Ed è questo il consiglio ch'io gli ho dato, ripetè Schomberg, e credo Quélus risoluto ad adottarlo.

— Oh! siete voi signor di Schomberg? disse Bussy; non avevo l'onore di riconoscervi.

— Forse avrò tuttora del turchino sul volto.

— No no, anzi, siete pallidissimo: vi sentite male?

— Se son così... è per la collera....

— Ah ah! ma dunque siete, come il signor di Quélus, molestato da qualcuno o da qualcosa.

— Signor sì.

— Come son io, seguitò Maugiron, anch'io ho qualcheduno che mi dà noja.

— Sempre spiritoso, il caro signor di Maugiron!... per altro, signori, più vi guardo, e più mi danno da pensare le vostre faccie scompostè.

— Vi scordate di me, riprese d'Epernon mettendosi superbamente davanti a Bussy.

— Scusate, signor d'Epernon, eravate al vostro solito dietro agli altri, ed io ho tanto poco il piacere di conoscervi che non toccava a me essere il primo a parlarvi.

Era uno spettacolo bizzarro il sorriso e la disinvoltura di Bussy, situato fra quei quattro furibondi le di cui pupille parlavano con eloquenza terribile. Per non comprendere a che volessero venire, bisognava esser cieco o stupido.

Egli stette cheto, e sulle labbra gli rimase impresso quel suo sorriso.

— Finalmente! esclamò Quélus, che fu il primo a *perdere* la pazienza, battendo in terra lo stivale.

Bussy alzò gli occhi al soffitto, poi si guardò attorno.

— Signori, disse, osservate che eco forte v'è in questa sala? non v'è niente che rimandi il suono come le mura di marmo, e le voci sono doppiamente sonore sotto le volte di stucco; al contrario, quando uno si trova in aperta campagna, i suoi si dividono, ed io credo sull'onor mio che ne prendono parte le nuvole. Avanzo questa proposizione sul parere di Aristofane. Avete letto Aristofane, signori?

Maugiron stimò di aver capito l'invito di Bussy, e gli s'appressava per parlargli all'orecchio.

Ma esso lo trattenne.

— *Non vi siano qui segreti, vi prego;* sapete quanto sua maestà sia gelosa; potrebbe pensar male.

Maugiron si allontanò più indispettito che mai.

Schomberg pigliò il suo posto, e disse in tuono gravissimo:

— Io sono un Tedesco pesante, ottuso, ma franco; discorro forte per dare a quei che mi ascoltano facilità di udirmi; ma quando la mia favella che procuro di rendere più chiara che sia possibile non è udita, perchè quello a cui mi rivolgo è sordo, o non è compresa perch'egli non vuol intenderla, allora io...

— Voi?... interruppe Bussy, fissando su Schomberg, la di cui mano agitata si discostava dal centro, una di quelle occhiate che soltanto le tigri mandano fuori dalle loro incommensurabili pupille e che sembra scorgano da un abisso e versino torrenti di fuoco.

Schomberg si tacque.

Bussy si strinse nelle spalle, fece una giravolta, e gli volse le spalle.

Si trovò in braccia a d'Epernon.

D'Epernon aveva preso lo slancio, e non potea più retrocedere.

— Vedete, signori, esso soggiunse, come il signor di Bussy è diventato provinciale nella sua fuga recente col signor duca d'Angiò: ha la barba e non ha fiocco alla spada; ha gli stivali neri, e il cappello bigio.

— È appunto l'osservazione che su di me io stava facendo, caro signor d'Epernon. Vedendo voi così ben vestito, *considerava sin dove possono condurre* un uomo pochi giorni di assenza: eccomi costretto, io Luigi di Bussy, signore di Clermont, a pigliare modello al buon gusto sopra un povero gentiluomo Guascone.... Ma lasciatemi passare, di grazia; mi siete tanto accosto che mi siete montato su piedi, e anche il signor di Quélus, e vi ho sentiti non ostante i miei stivali.

E il prode Bussy se la rideva con moltissimo garbo.

Indi, essendo passato fra d'Epernon e Quélus, porgeva la mano a Saint-Luc che appunto era entrato.

Saint-Luc trovò quella mano grondante di sudore.

Capì esservi qualche cosa di straordinario, e trascinò Bussy, prima fuori dal gruppo di persone radunate, poi fuori dal salone.

Circolava strano bisbiglio tra i favoriti, e s'estendeva agli altri cortigiani.

— È incredibile, diceva Quélus; *l'ho* insultato, e non ha risposto.

— Io, disse Maugiron, l'ho provocato, e non ha risposto.

— Io, confermò Scomberg, gli ho alzata la mano sino al viso, e non ha risposto.

— Io gli sono sono salito sul piede, gridava d'*Epernon*, e non ha risposto.

— È chiaro che non ha voluto intendere, riprese Quélus, v'è qualcosa sotto.

— Quel *che* v'è, lo so io! disse Scomberg.

— E che v'è egli?

— Che capisce che fra noi quattro lo ammazzeremo, e non vuol essere ammazzato.

In quell'istante incontro ai giovani veniva il re. Chicot gli parlava all'orecchio.

— Ebbene, domandò Enrico, che diceva il signor di Bussy? mi pareva di aver inteso a parlar forte da questa parte.

— Bramate sapere ciò che diceva, o sire? replicò d'Epernon.

— Sì: sapete ch'io *sono curioso*.

— Davvero, o sire, nulla di buono, seguitò Quélus: *non è più parigino*.

— E ch'è egli?

— È campagnuolo, mette giudizio....

— Oh oh! come sarebbe a dire? chiese il sovrano.

— Vale a dire, soggiunse Quélus, che io avvezzerò un cane a mordegli la polpa delle gambe, e anche chi sa se di sotto agli stivali se ne accorgerà neppure?

— Ed io, continuò Schomberg, ho in casa mia una quintana, la chiamerò Bussy.

— Io, proseguì d'Epernon, andrò più diritto e più oltre. Oggi gli sono montato sul piede, domani lo schiaffeggerò. È un falso prode, un prode d'amor proprio, e dice fra sè: Mi son battuto abbastanza per l'onore, voglio essere prudente per la vita.

— E che, signori! gridò Enrico con finto sdegno, avete osato nel mio palazzo, nel Louvre, maltrattare un gentiluomo che appartiene a mio fratello?

Ahimè! sì, replicava Maugiron, alla simulata collera del re con umiltà simulata, e benchè lo abbiamo strapazzato assai, non ha risposto.

stesso modello, con entro delle micro-fotografie pornografiche.

Quei venditori furono condotti dal commissario di polizia di Clignancourt, che prese le loro generalità, ma anche essi dichiararono che avevano acquistata la merce da altri *grossisti* ambulanti, quindi non fu possibile scoprire il fabbricante.

Si è però potuto porre in sodo questo, che i venditori, quando vendevano la loro merce a qualche devota, facevano vedere prima qualche croce con immagini di santi, e poi, quando l'acquisto era fatto, sostituivano alla croce contrattata un'altra con qualche fotografia pornografica.

Il convento di Vaugirard, nel quale la sudicia gherminella fu scoperta, è tutto sossopra.

LA DOTE

A proposito degli ufficiali — La dote attraverso la storia — Curiose usanze — Una sposa all'asta pubblica — Una sposa a credito — Nel feudalismo — Causa di forza e di debolezza.

La dote. Ecco uno di quegli argomenti che interessano sempre.

Recentemente ha dato luogo a qualche polemica, a proposito del matrimonio religioso degli ufficiali e dei rigori ai quali è ricorso, al riguardo, il ministro della guerra.

La questione è sempre irresoluta, e dà un carattere di attualità ad un argomento molto vecchio.

L'uso della dote rimonta alla più alta antichità, e si può dire che abbia sempre esistito.

I doni fatti, sia in natura, sia in ispecie, alla ragazza che si marita, sono insieme una prova dell'amore paterno ed un compenso che la donna porta nella casa in cui la sua presenza e quella dei figli porteranno nuovi pesi.

Il carattere e la natura della dote variano secondo il genio e l'industria delle nazioni e dei tempi.

Presso i popoli pastori, la sposa apporta al marito mandre di animali; è una dote di questo genere che tuttavia apportano le giovani svizzere che vanno a nozze.

Presso i popoli industriali, e di una civilizzazione più avanzata, figurano l'oro, l'argento, i gioielli, ed i vasi preziosi.

Ognuno, insomma, dà in dono ciò che compone la sua ricchezza.

Ai nostri giorni, il proprietario del giornale il *Times* ha donato a sua figlia, che andava sposa, gli introiti della prima pagina del suo giornale, introiti che costituiscono una rendita di parecchie centinaia di migliaia di franchi.

A Roma, fino a che i costumi furono semplici e la fortuna dei privati poco considerevole, le doti furono modeste.

Nella seconda guerra punica, Scipione scrisse dalla Spagna al Senato per domandare un successore. Egli espone che, avendo una figlia nubile, è necessario ch'egli torni a Roma per farle una dote. Il Senato volle incaricarsi di una tale cura, fissò la cifra della dote uniformandosi ai consigli della madre e dei parenti della ragazza, e questa si maritò con una dote prelevata dal pubblico tesoro.

Lo stesso fu fatto con le figlie di Fabrizio. Questa dote fu di 11,000 assi (808 franchi), il che fa conoscere l'ammontare degli antichi patrimoni; questi erano infatti così esigui, da far dire che Tatra, figlia di Catone, con 10,000 assi (800 franchi) apportasse al suo sposo una dote vistosissima, e da far dare a Megullia che ne apportava 50,000, (4,000 franchi) il soprannome di *Dotata*.

Ma questi costumi semplici non durarono a lungo; con le grandi fortune sopraggiunsero le grandi doti, e ben presto il matrimonio non fu più che un *affare*.

Nei paesi orientali, dove la donna è considerata come una schiava, la moglie si compra. Così, non soltanto il padre non dà la dote alla figlia, ma ne riceve una dallo sposo.

Questo costume di comprare la moglie sussiste ancora nella China e in quasi tutta l'Africa.

Il viaggiatore Speke, in una sua escursione alla ricerca delle sorgenti del Nilo, parla di uno degli uomini della sua scorta il quale, innamoratosi, durante il viaggio, di una ragazza, la sposò a credito, vale a dire promettendo al padre di lei di pagargliene a poco a poco il prezzo, sui suoi guadagni.

Nell'Europa divenuta cristiana, continuarono le tradizioni di Roma, salvo le eccezioni apportate dal diritto feudale.

La necessità di conservare l'integrità del feudo diminuì considerevolmente la cifra delle doti quando non le annullò del tutto.

Quando il feudo cadeva in mano di una donna per quanto ella fosse riccamente dotata, non per questo era più libera, più felice.

Il signore da cui egli dipendeva, secondo gli usi feudali, le imponeva ordinariamente un matrimonio, sicuro che colui che la sposava saprebbe bene adempiere gli obblighi inerenti al possesso del feudo.

Fu il periodo delle doti territoriali e delle unioni politiche. Appunto per siffatti matrimoni, l'Europa è stata distribuita e divisa come, quasi dappertutto, lo è ancora.

La questione della dote è stata per la donna una causa di forza e di debolezza insieme.

Appunto alla dote, non meno che i progresso dei costumi e delle idee, la donna deve l'essersi sottratta allo stato di dipendenza e di soggezione in cui si trova in alcuni paesi.

Fu la dote che, nel diritto romano, emancipò la donna e la fece uscire dalla tutela perpetua a cui le leggi la condannavano.

La donna povera, entrando in una famiglia senza apportarvi nulla, è quasi sempre considerata un po' come un'intrusa; spesso diventa un'infelice.

Ma quella che vi entra liberamente, forte delle ricchezze che vi apporta, e delle quali ordinariamente può disporre, vi trova considerazione e rispetto, e il marito più brutale e più tirannico vi sarà costretto dal suo interesse, se non dai suoi sentimenti.

Ma, nello stesso tempo che fa la forza della donna, la dote costituisce anche la debolezza di lei: giovane, la espone a essere corteggiata unicamente per il suo denaro, e a divenire la vittima di cavalieri d'industria e di sfruttatori; vecchia, le dà la tentazione di scegliersi un marito giovane del quale alimenta i vizi, e che si fa beffe di lei.

CALEIDOSCOPIO

Comfort for the fair sexe.

La moda di Londra in quest'anno suggerisce un nuovo genere di regalo da farsi alle signore.

Questo regalo è intitolato dalla speculazione *the Comfort for the fair sexe*. Esso consiste in una specie di sgabellino pieghevole, che, nascosto sotto le gonne delle signore, pende liberamente ed è invisibile mentre la sua proprietaria cammina.

Quando la signora sia stanca o voglia sedersi, essa non avrà a fare altro che abbassarsi... la seggiolina si troverà al suo posto pronta e preparata a sostenerne.... il pondo.

×

Le papere dei giornali.

L'*Elettrico* narra di una rissa, durante la quale due individui rimasero feriti, e conclude:

« Uno dei feritori fu arrestato, gli altri sono *lattanti.* »

Ma il mandino a balia!...

×

Da una poesia per *nozze* che ci spediscono da Milano.

« Giornata avventurata
« Nodo che tutto vale
« Corona nuziale
« *O'orna* la sposa ».

E allo sposo?...

×

La data storica.

10 gennaio (1873). Muore il poeta e patriota Francesco Dall'Ongaro.

11 gennaio (1848). Scoppia in Sicilia la rivoluzione contro il Borbone.

×

Un pensiero al giorno.

Si dice che non vi ha che una sola morale. È una bestialità inventata dalla gente che ha centomila lire di rendita. Vi sono tante morali quanti sono gli individui.

×

La sfinge. Monoverbo.

SSS Artico

Spiegaz. della sciarada preced.
MON AR CA

×

Per finire.
— Siete ammogliato voi?
— Sissignore.
— Con prole?
— Nossignore, con Marianna.

Penna e Forbici

Con piacere *sentiamo proprio da* tutti che l'influenza è prevenuta e curata anche nelle conseguenze col semplice uso delle Pillole di Catramina Bertelli.

DALLA PROVINCIA

Da Cividale e da Rigolato abbiamo ricevuto importanti corrispondenze che per mancanza di spazio siamo costretti rimandare a domani.

I nostri Deputati. L'on. Marchiori ha compiuta la relazione sul progetto di legge per le costruzioni ferroviarie.

Per un gentile estinto

Crediamo di far cosa grata ai molti amici ch'ebbe anche in Udine Luigi Gabrici di Cividale, troppo presto rapito nel mese scorso all'affetto ed alla stima di quanti lo conobbero, pubblicando i seguenti versi — nei quali spira tanto sentimento e tanta mesta poesia — mandati da Bologna da Guido Podrecca pel trigesimo della morte del compianto amico.

Puar Gigi! Tantis voltis che sin laz,
Ciaminand pass a pass, a Ruvignana,
Là che il to' lazen al vevo dal lavor
A tanc forlans!

Chell l'ere il to' pinsir o la to' glorie:
Dà une florent industrie al to' pais;
Amat fra i lavorenz, o lavorand
Fin i tiei dis.

Masse prest, o puar zovin, l'ideal
Di une vite tranquile e laboriose
E' à rott la muart; la muart dei nestri ben
Simpri invidiose.

La ciare, e il verd che sul to' cuarp si stend,
No mi divid, o Gigi miò, da te:
Il to' pinsir — col torni a Ruvignane —
Sarà cun me.

Come in chel dis che levin favland
Al montesel incoronat di pins,
Risplenderà il sorell sul lavor
Dal contadin.

Il trionf de vendeme pes colinis,
La lontane armonie d'une canzon,
Mi fasgran sosta, plene la mont
Di comozion;

Daur Limona, denant jù pe' pianure,
Il blanciezà des villis del Friul;
In alt seren..... ma in somp un bjell sorell
Colant tal nul.

Cussì, da la serene zoventut,
Da une vite splendent par ogni part,
Tu sos — primis de l'ore — tramontat!
Tal nul de muart.

Ma al miò pinsir la to' memorie, o Gigi,
E tornarà ogni dì ciare e sentil,
Come il sorell ogni matine al torne
Splendent in cil!

Guido Podrecca

Slavische Umtriebe im Friaulischen. Per chi non sapesse il tedesco, diciamo subito che queste parole significano: *Mene slave in Friuli*. E sono il titolo di una corrispondenza da Udine in data 5 corrente, pubblicata dalla *Tagespost* di Graz, che riproduciamo qui tradotta:

« I lettori di queste linee stupiranno probabilmente non poco a sentire a discorrere di una agitazione slava nel Veneto. La cosa non può passare inosservata, e non è priva d'interesse per la caratteristica della propaganda slava.

« Già anni addietro si leggeva in alcuni giornali austriaci che le autorità italiane incominciavano ad occuparsi un po' più seriamente di quello che facessero per lo passato di questo movimento avversario, e che l'ispettore scolastico per quella parte del Friuli era stato officiato di prestare maggiore attenzione al *sempre più sensibile* restringimento del posto ivi accordato all'insegnamento dell'italiano.

« Da una conferenza ufficiale di maestri tenuta a S. Leonardo, dunque nel cuore della regione ove vivono sparsi su territorio italiano alcune migliaja di slavi, risultava che il clero soltanto favoriva e coltivava zelantemente in chiesa ed in scuola l'insegnamento sloveno, ma che maestri e maestre si uniformavano alle disposizioni generali del regolamento scolastico del Regno, e che in ispecial modo lo facevano i docenti di Faedis e di S. Pietro a sud ovest dell'austriaca Caporetto nella valle dell'Isonzo, verso Cividale.

« Risulta ora da più *fondati* rilievi che la Società di Sant'Ermacora di Klagenfurt, fa attivissima propaganda in quella regione per assistere i « fratelli slavi preda dell'italianizzamento », e che tutti gli anni vengono colà mandati centinaja di libri sloveni di devozione e di lettura. Quella Società tiene ora affiliati in ben quattordici località nelle adiacenze di S. Pietro e di S. Leonardo, di cui la maggior parte a Mersino.

« Un organo sloveno parlando, di queste frazioni slave appartenenti alla diocesi di Udine, si domanda:

« Dove è adesso Drenchia, il luogo « più attivo per la conservazione dello « sloveno nel Friuli veneto? ».

E si *risponde*:

« Eh, Drenchia ha avuto il dolore di « cambiar di sacerdote! Quel fedele pa« store d'anime slave è partito, e con « lui si è spenta in paese la vita slava. « Si capisce subito dal numero di mem« bri della Società, in quali luoghi vi « sono zelanti preti sloveni, e in quali « questi devono cedere il posto agli ita« liani. Dio ci conservi il signor Pau« scini, il capo dei combattenti contro « l'italianizzamento degli sloveni rimasti « nel Veneto! »

« Ed ecco *come* anche le nostre autorità hanno da combattere con una *questione slava* ».

Alle notizie mandate alla *Tagespost*, noi avremo facilmente in breve ad aggiungerne altre e più precise, e intanto constatiamo che queste pubblicate dal giornale di Graz, sono nella sostanza conformi allo stato vero delle cose, che nessuno in buona fede potrà disconoscere, per quanto sia libero a ognuno di apprezzare secondo i propri gusti o le proprie tendenze, il fatto in questione.

CRONACA CITTADINA

Il tempo. Ieri una vera giornataccia: pioggia e neve in abbondanza. Di questa ultima però, ve n'è caduta ben di più tutt'intorno sulle montagne, che oggi si vedono biancheggianti dalla vetta alla base.

Oggi è tornato il sereno, ed è da augurarsi che il tempo asciutto abbia a mantenersi, anche per vincere del tutto l'epidemia dominante.

Quella Signora... Non è necessario ripeterne il nome antipatico, poiché se ne conoscono le imprese assai peggio che antipatiche. Dunque *quella Signora* è stata causa che nella decorsa settimana la mortalità fosse di molto aumentata nel nostro Comune: infatti si ebbero quarantasei decessi.

Oggi però si hanno notizie migliori, e se il tempo volesse mantenersi asciutto, la vedremmo presto battere definitivamente in ritirata. E sarebbe sempre ora!...

L'Assemblea dell'Associazione Agraria Friulana. Alla riunione pubblica di sabato, indetta dall'*Associazione Agraria Friulana* per esprimere un voto sulla questione se convenga di invocare un dazio d'uscita sui bozzoli per proteggere l'industria serica, erano presenti un centinaio di persone, fra soci e non soci. *Forse* il tempo pessimo, ha trattenuto parecchi che sarebbero venuti dai più vicini luoghi della provincia.

Al banco della presidenza sedevano il presidente dell'*Agraria*, cav. Fabio Mangilli, il cav. Francesco Braida, il comm. senatore Pecile, il cav. Biasutti, e il segretario prof. Viglietto.

Nessun filandiere si fece vivo — almeno colla parola — e quindi la discussione si fece unicamente sulla forma dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione nominata dall'*Agraria* coll'incarico di studiare la questione e riferire in argomento.

Parlarono: Braida cav. Francesco, Biasutti, Pecile comm. G. L., Morgante Lanfranco, co. Mantica, Caratti avv. Umberto, de Puppi co. Luigi, Dacomo-Annoni, Capellani avv. Pietro, ed altri.

In fine venne votato all'unanimità l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, con lievi modificazioni, e che rimane quindi così formulato:

« L'Associazione Agraria Friulana, riunita in Assemblea generale pubblica:

Fa voti perchè sia respinta ogni proposta tendente all'istituzione d'un dazio d'uscita sui bozzoli freschi e secchi;

Invoca l'abolizione del dazio d'uscita sulla seta greggia e torta;

Raccomanda al Governo di tutelare l'importante industria della seta, con quei provvedimenti che saranno ritenuti efficaci, a spese dello Stato;

Fa voti perchè sia promosso ed incoraggiato in ogni maniera il sentimento nazionale, affinchè questo abbia per effetto di indirizzare il consumo interno esclusivamente ai prodotti delle industrie italiane. »

In fine di seduta, su proposta del prof. Domenico Pecile, venne deliberato di spedire le conclusioni della importante adunanza al Governo, a senatori e deputati, ed a tutte le associazioni agrarie e comizi del Regno.

Per la difesa dell'industria serica italiana. Il presidente della Camera di commercio, avendo raccomandato all'attento esame del Governo le proposte adottate dal Consiglio, per por riparo al danno che risentirà l'industria serica italiana dai premi deliberati in Francia a favore della trattura, ricevette dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, la risposta che segue, in data del 7 corrente:

« *Al sig. Presidente della Camera di Commercio di Udine.*

« In risposta alla lettera distinta in margine, posso assicurare la S. V. che il Governo si è già preoccupato degl'influssi che il nuovo regime di protezione accordato dallo Stato alle filande francesi, potrà esercitare sulla produzione italiana delle sete, *e che, quando siano* necessari, saranno attuati tutti quei provvedimenti atti a rimuovere i pericoli da cui la detta industria sembra minacciata.

« Anche i voti manifestati da codesta Camera al detto fine, saranno presi nella maggiore considerazione, e, nei limiti del possibile, sollecitamente soddisfatti.

per il Ministro
Arcoleo »

Società Operaia generale. La seduta consigliare di sabato sera andò deserta non essendosi raggiunto il numero legale.

Vita militare. *Il conte Colloredo* allievo della scuola militare è nominato sottotenente del 85.°

Salvatico capitano di cavalleria Lucca è applicato allo Stato maggiore della divisione di Novara; Palermo tenente d'artiglieria, comandato al 5. Alpini, passa al 7 alpini; Dal Negro sotto-tenente d'artiglieria comandato al 7. Alpini è trasferito alla direzione d'artiglieria di Verona.

Piccoli sottotenente di complemento del distretto di Udine, è trasferito al 7 Alpini.

La leva sui nati del 1872. È stato distribuito alla Camera il progetto di legge del ministro della guerra Pelloux per la leva sui nati del 1872.

Il progetto propone:

Art. 1. Gli iscritti di leva della classe 1872 che, saranno riconosciuti idonei alle armi e che non abbiano diritto all'assegnazione alla 3.a categoria, saranno tutti arruolati in 1.a categoria.

Si fa eccezione per quelli provenienti da leve anteriori, che pel numero avuto in sorte avessero dovuto essere assegnati alla 2.a categoria, che in caso di riconosciuta idoneità alle armi saranno arruolati in quella categoria.

Art. 2. Gli inscritti stati rimandati dalle leve precedenti come rivedibili, a senso degli articoli 78 o 80 della legge sul reclutamento, se saranno dichiarati idonei ed arruolati nella 1.a categoria nella leva della classe 1872, assumeranno: quelli nati 1870, la ferma per anni uno, e quelli nati nel 1871, la ferma per anni due.

Art. 3. È fatta facoltà al ministro della guerra di stabilire il numero degli uomini che, nati nell'anno 1872 ed arruolati in 1. categoria, dovranno assumere la ferma di anni due prevista dal testo unico delle leggi sul reclutamento.

Società pubblici spettacoli. Leggiamo in una corrispondenza della *Gazzetta di Venezia*:

« Mi consta che la presidenza della Società per gli spettacoli ha fatto domanda al Municipio perchè venga allungato il circolo delle corse onde poter concorrere al sussidio del Governo. Posso aggiungere che l'allungamento del circolo, secondo le prescrizioni del Governo, può essere eseguito nell'area ove esiste il circolo attuale. Ciò faciliterà il compito della Società, perchè si vedrà così tolto davanti un grave ostacolo.

Mi si assicura ancora che la Giunta sia bene disposta ad aiutare la Società costituitasi per favorire l'incremento e lo sviluppo dell'attività cittadina, e che prenderà in forte considerazione la domanda fatta.

Ognuno fa voti che tutto, possa essere presto condotto a buon porto, poichè l'interesse cittadino fa parte delle più vive aspirazioni d'ognuno. » Fin qui la *Gazzetta*.

Finalmente dunque questo antico progetto potrà avere il suo corso, e mentre si diceva che la Società dei pubblici spettacoli stava anche essa per morire d'*influenza*, sembra che abbia felicemente superato la crisi, e voglia anzi dimostrare nel nuovo anno tutta la sua vitalità. Coraggio dunque ed avanti sempre.

Ma.... riprendendo in mano la *Gazzetta di Venezia*, con nostra sorpresa abbiamo visto che quel brano di corrispondenza non faceva parte della *Cronachetta Udinese*, bensì del *Corriere Vicentino!...*

Ad ogni modo passiamo la cronaca in tipografia, colla speranza o l'illusione che ciò che non è vero oggi lo possa essere domani.

Per le donzelle maritande. La Fabbriceria della Chiesa parr. di s. Giacomo apostolo in Udine (opera pia «Fondo Grazie Dotali») ci comunica il seguente elenco delle grazie dotali da lire 50 cadauna, estratte a sorte il giorno 10 gennaio 1891:

Bontempo Elisabetta di Tomaso — Salvador Lucia fu Felice — Zeari Anna di Giovanni — Patocco Angela Antonia di Pietro — Colautti Maria di Antonio — Vacchiani Enrica di Antonio — Susino Maria di Antonio — Sgobino Teresa di Giuseppe — Facchin Teresa di Francesco — Marcuzzi Teresa Emma fu Giov. Batt. — Murator Rosa di Francesco — Rumignani Teresa di Giov. Batt. — Quargnassi Antonia di Giov. Batt. — Favitto Elisabetta di Pietro — Szulino Maria Maddalena di Antonio — Comuzzi Enrica di Domenico — Pozzi Rosa fu Nicolò — Bonassi Marianna di Valentino — Gramese Giovanna di Angelo — Gori Erminia di Luigi — Michieli Luigia di Giov. Batt. — Gramese Clotilde di Giov. Batt. — Moro Anna di Pietro — Pontelli Clotilde fu Giov. Batt. — Fabro Angelina fu Domenico — Bortolotti Luigia di Luigi — Strolli Lucia di Giovanni — Mattiussi Ancilla di Luigi — Da Sabata Luigia di Giuseppe — Bastianutti Luigia di Carlo — Filippi Luigia di

Paolo — Cucchini Carolina fu Luciano — Villalta Luigia di Giovanni — Pittaro Anna di Antonio — Tonini Teresa di Giovanni — Darliui Carolina di Daniele — Moscio Giuditta di Marco — Antoniacomi Maddalena di Giov. Batt. — De Sabata Margherita di Giuseppe — Moro Ermenegilda di Francesco — Biedig Maria di Giovanni — Gerardis Maria fu Giovanni.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Vitalba-Antonini Elisabetta:*

N. N., lire 1.

di *Bortolotto-Dainese Caterina:*

Clora famiglia, lire 1 — De Belgrado conte Orazio, lire 1.

di *Zanolli Bonaldo:*

D'Arcano conte Orazio, lire 2 — Muratti Giusto, lire 2 — Farra Federico, lire 2 — Mauroner dott. Adolfo, lire 5 — Celotti cav. dottor Fabio, lire 2 — Braida fratelli, lire 2,

di *Bortolotti-Barnaba Caterina* di Palmanova:

Muratti Giusto, lire 2.

di *Measso Mattia:*

Morpurgo cav. Elio, lire 5 — Impiegato municipale N. N., lire 1 — Braidotti dott. Federico, lire 1 — Marzuttini cav. dott. Carlo, lire 1.

Offerta fatta dal signor Giacomelli Carlo, lire 100.

Biglietti dispensa visite pel Capo d'anno 1892. VII° elenco:

Bonini prof. cav. Pietro, n. 1 — Muratti Giusto, n. 2.

— I biglietti si vendono a lire 2 l'uno, a beneficio della Congregazione di Carità, presso l'ufficio della stessa, ed alla libreria Gambierasi.

Decesso. Mentre scriviamo, le campane del Duomo suonano a morto per i funerali di mons. Alessandro Lupieri, decesso sabato sera.

In città e fuori mons. Lupieri era conosciutissimo, essendo stato segretario di Trevisanato, quando questi era arcivescovo della nostra diocesi, come pure allorchè venne trasferito al patriarcato di Venezia. È generalmente saputo come mons. Lupieri in questa sua posizione rese segnalati servigi a favore di quei cittadini udinesi, che in un modo o nell'altro erano compromessi, per cause politiche col Governo austriaco.

Teatro Minerva. Due teatri abbastanza popolati sabato e ieri per sentire la famosa *Figlia*, vecchia di anni, ma sempre bene accetta dal pubblico per le fresche e geniali melodie e la comicità satirica dell'azione, che le meriterebbero il titolo di *regina delle operette.*

La Compagnia Papale le ha dato una buona interpretazione. Una *Figlia* propria a posto la brava e bella signora Batti-Bello, una graziosa e seducente *Lange* la signora Luciani, ed un perfetto *Pomponnet* il Mosca. Bene anche gli altri, e abbastanza ricco il vestiario. Molti applausi e richieste di *bis.*

Se la Compagnia Papale avesse cominciato colla *Figlia di madama Angot*, le sorti di questa stagione sarebbero state per essa migliori....

Questa sera ultima rappresentazione della Compagnia, colla medesima applaudita operetta, e il tenore signor Fanucci canterà dopo il secondo atto la bellissima romanza dell'*In cerca di felicità.*

Il pubblico v'intervenga numeroso, chè può essere sicuro di passare una lieta serata.

Teatro Nazionale. Il trattenimento annunciato per ieri a sera non potè aver luogo per mancanza di pubblico.

Carnovale. Dato che la stagione è appena al suo inizio, e che il Carnovale sarà lungo: data l'*influenza* ancora dominante; e dato il tempo cattivo; il *veglione* di ieri a sera nella sala Cecchini e il ballo al *Pomodoro*, si può dire che riuscirono abbastanza frequentati... e quasi allegri.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 3 al 9 gennaio 1892.

Nascite.

Nati vivi	maschi	7	femmine	9
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	2	»	—

Totale N. 18

Morti a domicilio.

Valentino Basso di Federico, d'anni 34, fonditore — Teresa del Torre di Luigi, di mesi 6 — Bianca Bigotti di Enrico, di giorni 6 — Gio. Batta Di Biasio fu Domenico, d'anni 81, pensionato — Valentino Appolonio fu Leonardo, d'anni 49, stalliere — Maria Novelli-Tiziani fu Lorenzo, d'anni 75, casalinga — Maria Dal Bon-Marius fu Giuseppe, d'anni 79, casalinga — Elena Carguelutti-Maurino fu Francesco, d'anni 81, casalinga — Emilio Della Rosa di Giuseppe, di mesi 1 — Elisabetta Vitalba-Antonini fu Leonardo, d'anni 68, casalinga — Marino Tramonti fu Valentino, d'anni 48, calderajo — Teresa Feruglio-Fasano fu Giovanni, d'anni 71, casalinga — Amalia Lietti-Daima fu Domenico, d'anni 72, casalinga — Luigia Pellarini-Putti fu Valentino, d'anni 72, casalinga — Giacomo Rosatto fu Domenico, d'anni 91, agricoltore — Angela Feruglio fu Giovanni, d'anni 73, casalinga — Caterina Bartolotti-Dainese fu Francesco, d'anni 92, casalinga — Augusto Febeo fu Domenico, d'anni 20, orinolaio — Paola Morò-Gentile fu Domenico, d'anni 78, casalinga — Bonaldo Zanolli fu Carlo, d'anni 60, possidente — Anna Rigo-Petassio fu Francesco, d'anni 40, casalinga — Romana Pividor-Pisino di Pietro, d'anni 20, casalinga — Pietro Pontisso fu Santo, d'anni 58 — Agata Zilli-Cramese fu Andrea, d'anni 80, casalinga — Giuseppe Modonutto di Gio. Batta, di giorni 13 — Giuseppe Rizzi fu Pier Antonio, d'anni 53, tagliapietra — Santa Cucchini-Urgher di Caporiacco fu Paolo, d'anni 65, civile — Mattia Measso fu Angelo, d'anni 62, possidente — Maria Zorattini-Cantoni fu Francesco, d'anni 64, casalinga — Maria Pick-Cangiani fu Bortolomeo, d'anni 62, casalinga — Achille Pirusso di Domenico d'anni 1 e mesi 7.

Morti all'Ospitale Civile.

Giovanni Maria Missio fu Gio. Batta, d'anni 76, agricoltore — Domenica Contarini fu Lorenzo, d'anni 89, setajuola — Giovanni Angeli fu Angelo, d'anni 80, facchino — Fortunata Serraiti, di mesi 2 — Benvenuto Selvi, di giorni 6 — Bernardo Bujatti fu Domenico, d'anni 81, zoccolaio — Marianna Agnolutti-Tosolini fu Giacomo, d'anni 76, lavandaja — Angela Picco fu Natale, d'anni 72, contadina — Francesco Minighini fu Gio. Batta, d'anni 74, macellajo — Giovanni Midena fu Domenico, d'anni 63, fruttivendolo — Francesco Borgobello fu Antonio, d'anni 89, agricoltore — Pietro Lenisa fu Giovanni, d'anni 62, agricoltore — Iginia Devosi di giorni 4 — Giovanni Ganzitti fu Pietro, d'anni 52, agricoltore — Giuseppe Della Barba fu Francesco, d'anni 80, spazzino.

Totale n. 48

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giovanni Kobar camariere, con Maria Hoffmann casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Enrico Mungherli tipografo, con Luigia Falcon, setajuola — Giacomo Leniva, macchinista, con Anna Bazatto, casalinga — Ettore Scoffo, tenente di fanteria, con Pia Trevisan, agiata — Domenico Bruni, negoziante, con Antonia De Pauli, casalinga — Giuseppe Marcuzzi, possidente, con Eleonora Barbiani, casalinga — Giuseppe Pridzi, negoziante, con Emma Venier, maestra comunale.

L'influenza. La maggioranza dei Medici curano questa infermità con Salicilato o Idroclorato di Chinino e Fenacetina, bibite diaforetiche ecc. e per combattere il catarro di petto e aridità della bocca e delle fauci le Pastiglie di More del Chimico Mazzolini di Roma. Noi riassumiamo le dichiarazioni di molti illustri Medici i quali lodano dette Pastiglie per la pronta guarigione nelle Faringiti, Laringiti, cosa che non si ottiene con qualsiasi altre pastiglie; anzi ne aggravano il male per la difficile digestione delle gomme ed oppiati o morfina, che contengono queste ultime. Non intendiamo con questo fare un Reclame di speculazione ma sibbene dare un avviso caritatevole a chi avesse la disgrazia di esser colpito dall'*influenza.* Le vere Pastiglie di more del Mazzolini di Roma si vendono in scatole a lire una; sono avvolte dall'Opuscolo « metodo d'uso » e dalla carta gialla filigrana come le bottiglie della Pariglina.

Le ordinazioni si facciano allo Stabilimento Chimico Mazzolini, Via Quattro Fontane, Roma.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 1. - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 11
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	753.6	750.3	743.7	740.7
Umido relat.	80	60	75	84
Stato di cielo	cop.	cop.	piov.	piov.
Acqua cad. m.	32.2	12.0	0.6	—
Vento (direzione)	E	N	W	NE
Vento (vel. Kilom.)	8	17	1	5
Term. centigr.	3.4	2.8	2.4	0.4

Temperatura (massima 7.1 / minima 1.0)

Temperatura minima all'aperto 0.2

Corriere commerciale

NOTIZIE FINANZIARIE

La settimana trascorsa cominciò bene, sia per la rendita che per i valori. Ebbe giovedì giornata debole a Parigi, ma poi riprese, e si chiuse a 92.70, con ottime disposizioni.

Abbenchè sia l'epoca in cui succede qualche transazione, in azioni delle banche locali, nulla finora s'è fatto.

Come dicemmo lunedì scorso, i bilanci da quanto si rileva dalle situazioni pubblicate, saranno lauti, e speriamo che gli amministratori vorranno bene elargire in beneficenze, specialmente la Cassa di risparmio, che non ha azionisti a cui dare interessi. *E.*

AL MAROCCO

Roma 10 — Il Governo ha preso atto della nota della Spagna, che spiega i fatti di *Tangeri.*

Si dettero istruzioni al nostro rappresentante al Marocco, per la sicurezza degli italiani.

La nota accenna a fatti d'ordine interno, che non potrebbero provocare un intervento straniero. Dice che la Spagna ha interessi diretti in Marocco, avendo il possesso di Ceuta e dei dintorni.

Basta essa sola a far tutto rientrare nell'ordine.

Le potenze sono libere di inviare a Tangeri navi da guerra; ma la nota dice che uno sbarco sarebbe pericoloso.

Spezia 10 — Per ordine ricevuto ieri da Roma, la corazzata *Dandolo* ha levato l'àncora, dirigendosi alla volta di Tangeri.

PREOCCUPAZIONI per le cose d'Egitto

« Lettere particolari da Roma confermano una certa preoccupazione alla Consulta per le notizie poco rassicuranti circa l'Egitto, in seguito alla morte del Kedive, nonchè riguardo ai moti del Marocco, sulla importanza dei quali si hanno rapporti contradditori.

Però finora nulla giustifica le apprensioni esagerate della stampa di Francia, e si ha fondata speranza di ottenere in via diplomatica, se non un accordo pieno e definitivo, ciò che è molto difficile, fra le potenze litoranee, almeno una sosta relativa sulla base dello *statu quo*, per evitare pericolose complicazioni.

Certo gl'interessi che si trovano in gioco, specialmente al Cairo, sono assai gravi, e il conciliarli è un affare scabroso.

Il pericolo maggiore, da quanto consta, sta nella parte che due potenze d'accordo tentano di far sostenere in Egitto alla Turchia; nel qual caso il dissenso potrebbe assumere un carattere pericoloso.

Non è difficile indovinare che quelle due potenze sono Francia e Russia. »

Queste notizie che leggiamo nel *Comune* giuntoci questa mattina, sarebbero alquanto in contraddizione con i commenti e le impressioni della stampa al primo annuncio della morte del Kedive. Ad ogni modo, come concludiamo scrivendone in altra parte del giornale (*v. prima pagina*), i fatti non potranno tardar a dimostrare se le apprensioni erano o meno giustificate. Forse la situazione si è aggravata anche riguardo all'Egitto per le complicazioni del Marocco, poichè l'uno e l'altro fatto si collegano alla questione del famoso equilibrio nel Mediterraneo.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I rapporti commerciali italo-francesi

Nei circoli diplomatici si dice che il governo di Francia è meno alieno di quanto credevasi a trattare coll'Italia per evitare l'applicazione delle tariffe generali testè approvate dai due rami del Parlamento.

Si afferma che l'ambasciatore francese presso il Quirinale, signor Billot, ha tenuto qualche discorso coll'on. Di Rudinì in senso molto conciliativo.

Il credito agrario

È prossima la pubblicazione di un decreto che modifica il regolamento sul credito agrario.

I nuovi progetti di Luzzatti

All'apertura della Camera il ministro Luzzatti presenterà un progetto di legge per la sistemazione del debito fluttuante della Tesoreria, e per la creazione dei buoni settennali.

Modificazioni al progetto sugli impiegati

I sottosegretari di Stato Salandra e Frola, furono incaricati di modificare il progetto di legge intorno ai provvedimenti finanziari circa gli impiegati.

Le modificazioni sono conformi alla memoria presentata dalle Società degli impiegati.

Il generale Cosenz

capo dello Stato maggiore, che da vari giorni era indisposto, si è ieri alquanto aggravato.

La partenza di Livraghi sospesa

Per ordine del governo venne sospesa ieri da Napoli la partenza del tenente Dario Livraghi; egli, dicesi, verrà sottoposto ad un consiglio di disciplina, sotto l'imputazione di aver abbandonato il posto assegnatogli.

Il crak della casa Fenzi
Tre milioni spariti

Firenze 10 — A tutto oggi, a quanto si assicura, furono sporte quattordici querele per truffa e appropriazione indebita contro il Fenzi. Tra i querelanti sarebbe compreso lo stesso senatore Vigliani.

I depositi spariti sottomano ammontano a circa tre milioni. Molti depositanti trovansi ridotti in tristi condizioni.

I trattati commerciali franco-spagnuoli

Madrid 10 — Dicesi nei circoli bene informati che i negoziati commerciali colla Francia incontrano delle difficoltà, e che la Spagna non voglia trattare sulla base della tariffa del *minimum.*

L'incidente franco-bulgaro esaurito

Parigi 10 — La *Liberté* annuncia che l'incidente franco-bulgaro riguardo all'affare di Chadourne, può considerarsi chiuso. La Porta riconobbe fondati i reclami della Francia e il governo bulgaro ammise il parere della Porta e studia adesso la forma della soddisfazione da dare alla Francia.

La fame in Russia

Pietroburgo 10 — Un manifesto pubblicato oggi, estende la proibizione dell'esportazione del frumento alla Finlandia.

Estrazioni del Regio Lotto avvenute il 9 Gennaio 1892.

Venezia	76	69	35	5	16
Bari	5	38	54	11	18
Firenze	80	15	36	59	5
Milano	32	85	72	7	35
Napoli	71	88	77	35	61
Palermo	4	78	10	36	27
Roma	40	52	11	85	83
Torino	41	8	86	42	79

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 9

	da	a
Rend. italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» 5 % god. 1 lugl. 1891	—.—	92.60
Azioni Banca Nazionale	287.	—.—
» Banca Veneta ex divid.	[illegible]	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	246.	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	25.—	25.50

Cambi	sconto	a vista da	a vista a	da	a
Olanda	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4	[illegible]	[illegible]	125.50	125.75
Francia	3	102.23	102.80	—.—	—.—
Belgio	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4	25.54	25.61	25.55	25.63
Svizzera	4	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	219.75	—.—	—.—	—.—
Banconote austr.	—	216.50	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Borse

TORINO 9				
Rend. c.	92 75		Rend. fine	92 75
Rend. fine	92 77		Mediterr.	498
Az. F. Med.	498		Banca Gen.	300
» » Mer.	669		Lanif. Ross.	900
Cred. Mob.	375		Cot. Cantoni	346
Banca Naz.	1835		Navig. Gen.	303
» Subal.	—.—		Raf. Zucch.	298
Credito Mer.	—.—		Sovvenzioni	40
Banca Sconto	74		Soc. Veneta	42
Banca Tiber.	36		O. Ital. Merid.	301 50
Comp. Fond.	6		» nuove 3 0/0	298 50
Cassa sovv.	40		Fran. a vista	102 50
C. v. s. Fran.	102 55		Lond. a 3 m.	25 60
» 3 m. s. Lond.	25 60		Bari a vista	126 95
Ban. Torino	290		» a 6 mesi	123 70
			Meridionali	25 82

GENOVA 9		FIRENZE 9	
Rend. 5 0/0	92 82	Rend. Ital.	92 75
A. Ban. Naz.	1845	Camb. Lond.	25 58
Cred. M. Ital.	373	» Francia	102 40
Ferr. Merid.	698	A. Ferr. Mer.	668
» Medit.	497	» Mobiliare	375
Navig. Gen.	304		
Banca Gen.	305		
Raffin. Zucc.	299		
Società Ven.	—.—		
C. v. s. Fran.	102 60		
» s. Lond.	25 [illegible]		
» s. Germ.	127 [illegible]		

ROMA 9		VIENNA 9	
R. I. 5 0/0 c.	92 85	Mob.	294 [illegible]
» per fin.	92 90	Lombardo	92 [illegible]
R. Ital. 3 0/0	56	Austriache	291 [illegible]
Banca Rom.	—.—	Banca Naz.	1020
Banca Gen.	307	Napol. d'oro	9 65
Cred. Mob.	375	C. su Parigi	46 [illegible]
A. Ferr. Mer.	641	C. su Londra	117 [illegible]
A. S. A. Pia.	1097	Rend. Aust.	93 [illegible]
A. S. Immob.	209	Zecch. imp.	—
Parigi a 3 m.	102 40		
Londra »	25 61		

BERLINO 9		PARIGI 9	
Mobil.	169 40	Rend.	[illegible]
Austriache	137 90	Rend. 3 0/0	[illegible]
Lombarde	44 70	Rend. 4 1/2 0/0	[illegible]
Rend. Ital.	91 10	Rend. ital. 5 0/0	[illegible]
		C. su Londra	25 [illegible]
		Cons. inglese	95 [illegible] 16
		Obb. ferr. it.	[illegible]
		Camb. ital.	2 [illegible]
		Rend. turca	18 [illegible]
		Ban. di Parigi	[illegible]
		Ferr. tunis	[illegible]
		Prestito egiz.	[illegible]
		Pres. spag. est	[illegible]
		Ban. di scon.	[illegible]
		» ottomana	[illegible]
		Cred. fond.	122[illegible]
		Suez	2584

LONDRA 9		
Inglese	95	11/16
Italiano	89	7/16

MILANO 9.

Rend. [illegible]

BUJATTI ALESSANDRO *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Inviando l'importo, e chiedendo contro assegno si farà pronta spedizione.

Orario ferroviario.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.44 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.10 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.53 a.	9.47 a.	D. 9.13 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.55 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	4.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.30 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.25 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.56 a.	7.20 a.	S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p.	S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	S. T.	7.50 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco